



## Bando Periferie, risposta al bisogno di civismo urbano?

Un'analisi del Programma governativo come occasione di rilancio delle politiche urbane: un modello d'iniziativa pubblica, seppure ancora da comprendere nella sua capacità d'incidere positivamente sulle nostre città

**Il Programma straordinario di intervento per la riqualificazione urbana e la sicurezza delle periferie delle città metropolitane e dei comuni capoluogo di provincia (D.P.C.M. del 25 maggio 2016 pubblicato in G.U. S.G. 127 del 01/06/2016) ha perso il principale artefice, Matteo Renzi**, dimessosi dopo il risultato del referendum costituzionale, **ma continua a tenere vivo il dibattito, in attesa del DPCM che renderà nota la graduatoria delle proposte.**

### In origine

Senza intenzione alcuna di avventurarsi in esegesi del Renzi pensiero, **la gestazione del Bando Periferie è di duplice interpretazione**: la prima riguarda **la qualità della città post-bellica, presto scaduta in una più superficiale retorica delle periferie** (a cui ha contribuito, suo malgrado, anche **Renzo Piano**); la seconda è direttamente legata a una **visione**, inequivocabile, **dell'ex premier**, rinvenibile fin dagli anni in cui era sindaco di Firenze.

Già nel programma di mandato del 2009 Renzi scriveva: «*L'urbanistica non è l'esibizione muscolare di interessi privati o l'elucubrazione mentale di tecnici in cerca di ardite fantasie. L'urbanistica è la risposta qui e oggi ai problemi dell'uomo del nostro tempo. [...] dare risposta ai bisogni quotidiani di bellezza [...]».*

**Bisogni quotidiani di bellezza e Fare presto** erano dunque un **mantra** ben presente quando si volle **accentrare, presso la Presidenza del Consiglio, la stesura e la gestione del Bando Periferie**. La dichiarazione di Renzi premier del novembre 2015 (rimarcata l'anno dopo dal megafono mondiale dell'assemblea dell'ONU), «*Per ogni euro investito in sicurezza, uno per la cultura: [...] il terrorismo proviene anche dalle periferie abbandonate delle città*», che ufficialmente lanciò il programma, è piuttosto ascrivibile alla comunicazione politica. Forse efficace e **felice come immagine, ma inconsistente nel contenuto**.

Vi sono altre **due iniziative salienti che invece ne delineano l'approccio culturale, prima che politico**: i cosiddetti **Patti per lo Sviluppo** che molte città hanno sottoscritto col Governo negli ultimi mesi; il **progetto governativo Casa Italia** che, pur ancora da decifrare, parrebbe essere sintonizzato sulla lunghezza d'onda di **una vera e propria Agenda urbana**. Integrare, coordinare, mettere a sistema, allineare politiche settoriali, alimentare progettualità. Sono questi i termini che si ritrovano nei Patti per lo Sviluppo, Casa Italia e il Bando Periferie. Da qui, si comprende l'attenzione e l'interesse ricevuti da soggetti mobilitatori di cultura tra cui l'Istituto Nazionale di Urbanistica.

### **La visione e il contributo dell'INU**

**A fine aprile 2016 l'INU ha tenuto, a Cagliari, il suo XXIX Congresso**. Un Congresso di **svolta** dove le parole d'ordine degli urbanisti italiani, per la prima volta, non hanno parlato di riforma dell'ordinamento, né anteposto la parola "piano" a tutto il resto. Si è asserito di urbanistica tra adattamenti climatici e sociali, innovazioni tecnologiche e nuove geografie istituzionali. Si è parlato di un progetto di sistema: **Progetto Paese** (titolo, appunto, dato al congresso). **I mesi intensi di preparazione e maturazione del documento congressuale hanno coinciso col lavoro del Governo sul Bando Periferie**.

Quei quattro commi nella Legge di Stabilità 2016 (Legge 28 dicembre 2015, n. 208, articolo 1, commi 974, 975, 976, 977 e 978) furono il presupposto normativo del conseguente Bando per il quale arrivarono richieste, seppur informali, per apporti e collaborazione dall'INU. **Il fermento**

**culturale pre-congressuale del Progetto Paese di quel periodo è stato utile alla causa.** Un'analisi e un punto di vista aggiornati fecero sì che l'Istituto esprimesse nella **mancanza/inadeguatezza di progetti** e nella **scarsa capacità di spesa** i **due problemi endemici** e complementari da cui sicuramente ripartire. **L'INU chiedeva un bando che non spingesse i Comuni a un tour de force per produrre strategie ed elaborazioni tecniche in un tempo troppo compresso.** Ma, soprattutto, auspicava un **momento educativo collettivo**: per le strutture tecniche degli enti locali, nell'esercizio di "pensiero competente" al servizio dei cittadini; per le comunità, mettendole in gioco nell'innovazione e sostenibilità urbana; per gli amministratori, nel riappropriarsi di funzioni di indirizzo e di scelta, del resto contratte dai troppi anni di crisi. In definitiva, l'INU proponeva di **impiegare gran parte dei 500 milioni originari previsti per una progettazione urbana integrata sostenibile, diretta a costituire un "parco progetti" maturo e valido per tutte le possibilità** (ordinarie e straordinarie) di programmazione, individuando, nel contempo, un numero definito di progetti da poter attuare subito.

**Quanto queste proposte dell'INU abbiano influito nella costruzione del Bando non è dato sapere.** Rimane il fatto oggettivo che l'art. 5 del Bando pubblicato indica: [...] *Una quota del 5% delle risorse dell'investimento per ciascuna città può essere destinata alla predisposizione di piani urbanistici, piani della mobilità, studi di fattibilità e/o atti necessari per la costituzione di società pubblico/private e/o interventi in finanza di progetto, investimenti immateriali quali e-government, marketing territoriale, sviluppo di nuovi servizi, formazione (se collegati e funzionali ai progetti innovativi proposti) [...].*

Questo impianto ha spinto l'INU, che ha gli enti pubblici tra la propria base associativa, a scrivere nell'estate scorsa ai Comuni eligibili manifestando loro la **volontà di sostegno delle candidature.** A quella disponibilità hanno risposto **Ancona, Catania, Città metropolitana di Milano, Ferrara, Grosseto, Latina, Messina, Modena, Nuoro, Reggio Emilia.** Queste città, insieme ad altre, hanno poi partecipato al convegno #progettaitalia: gli approcci per riqualificare le periferie d'Italia (URBANPROMO, Milano, 10 novembre 2016).

### **Una prima valutazione**

Il termine ultimo per la conclusione dei lavori del nucleo di valutazione sulle proposte dei Comuni era fissato dal bando per il 28 novembre scorso. Prima di tale data è accaduto un fatto

importante. A **metà ottobre**, durante l'Assemblea ANCI, **il primo ministro Renzi aveva annunciato il finanziamento, seppur differito nel tempo, di tutte le proposte pervenute (120 in totale).**

Il combinato disposto tra questa importante decisione e la possibilità, prevista nel bando, di una quota di risorse da poter utilizzare per la predisposizione di piani urbanistici, piani della mobilità, ecc., si avvicina abbastanza a ciò che l'Istituto aveva proposto.

**Rimane da comprendere se la componente ideologica del fare presto ha penalizzato oltremodo la qualità delle proposte, il loro contenuto, la loro reale fattibilità.** E se così fosse, resta da capire se ci sarà possibilità di correggere qualcosa strada facendo (nelle more delle sottoscrizioni delle convenzioni). In ogni caso, se così fosse, nonostante i buoni presupposti sopra richiamati, il Bando Periferie sarebbe una risposta mancata a un bisogno, pressante, di civismo urbano; una necessità sentita di città più belle, accoglienti, sostenibili e dense di opportunità.

## About Author



### Luigi Pingitore

Architetto, ha studiato a Firenze e conseguito il Master di secondo livello "Urban-urbanistica nella amministrazione pubblica: management della città e del territorio" all'Università La Sapienza di Roma. Iscritto a Legambiente dal 1999, ove ha ricoperto ruoli di responsabilità, è stato docente presso l'Università di Firenze al Master di secondo livello "Il progetto della smart city". È socio amministratore della Epsus, società di ingegneria attiva nel campo dei servizi tecnici professionali. Come tecnico progettista per soggetti pubblici e privati ha maturato un'ampia esperienza in piani e programmi di rigenerazione urbana e interventi di social housing. Da luglio 2016 a luglio 2019 è segretario generale INU. Suoi contributi sono stati pubblicati in riviste e testi specializzati e conta numerose partecipazioni in convegni e in

comitati scientifici

[See author's posts](#)

[+ Condividi](#)